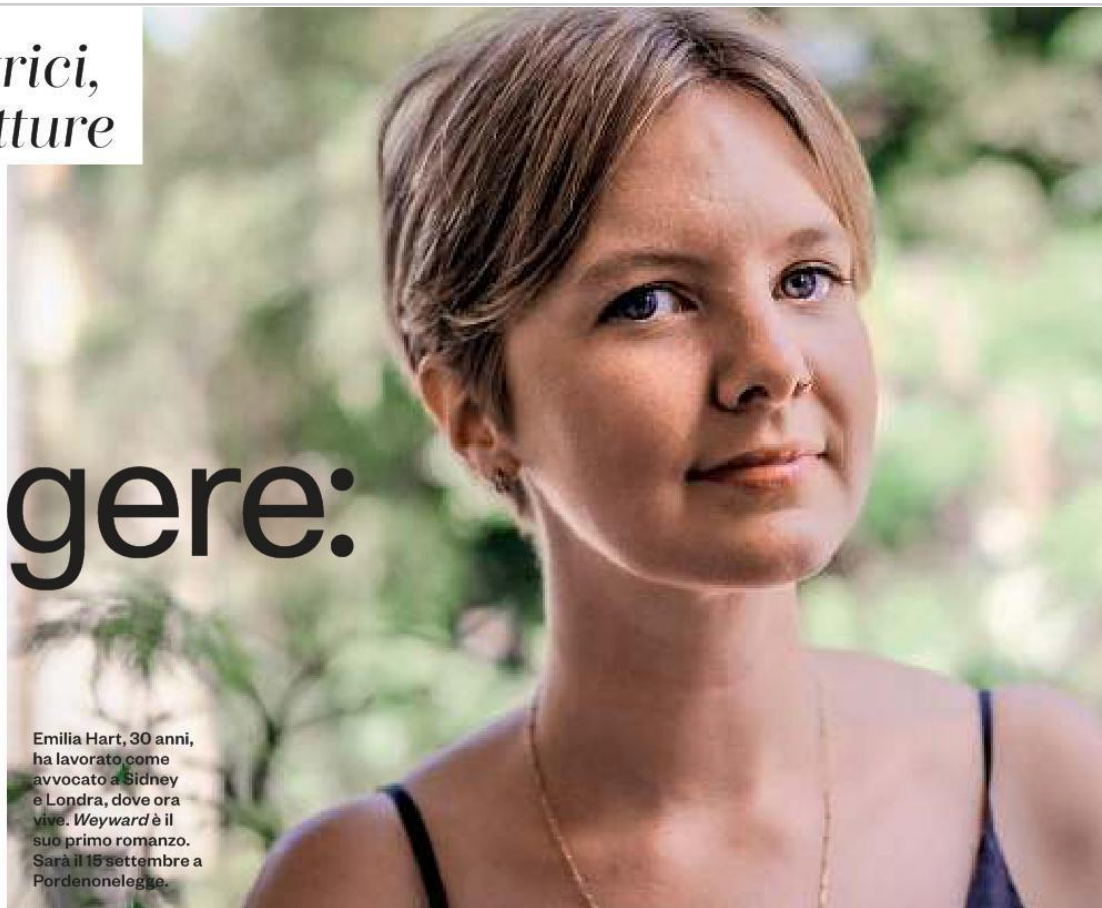


Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:



Emilia Hart, 30 anni, ha lavorato come avvocato a Sidney e Londra, dove ora vive. *Weyward* è il suo primo romanzo. Sarà il 15 settembre a Pordenonelegge.

La caccia alle streghe non è mai finita

Un cottage in campagna, segreti di famiglia, il potere della natura: il libro dell'esordiente Hart racconta la lotta di 3 donne per essere se stesse



Weyward di Emilia Hart, Fazi Editore (pagg. 406, euro 20).

Altha, Violet e Kate hanno in comune un segreto di famiglia e l'inconsapevole missione di ispirarci tutte: donne, siate coscienti del vostro potere, ci dicono. Cercatelo con resilienza e restate in connessione con la natura, aggiungono. Alla fine, però, fate rete perché la solidarietà femminile vince.

Ce lo ricorda Altha, accusata di aver ucciso un contadino: per condannarla la gente si appella al suo "dono" di entrare in relazione con piante e animali, un dono che nel 1619 la rende "minaccia" da eliminare. Ce lo ricorda Violet, sedicenne che nel 1940 pensa più ad arrampicarsi sugli alberi e a conoscere gli insetti che a cercare marito: nel frattempo lotta per sapere dal padre qualcosa in più su come sia morta la madre. E infine c'è Kate, trentenne dei giorni nostri che fugge da Londra, ma anche dal marito violento, per rifugiarsi nel cottage Weyward ereditato dalla prozia Violet, un luogo che nasconde un segreto. Tre generazioni della casata Weyward e una caccia alle streghe mai finita: è la trama di *Weyward* (Fazi Editore), romanzo che si legge tutto d'un fiato dell'esordiente Emilia Hart, 30 anni, nata a Sidney con base a Londra.

Perché lo ha scritto?

Mi sembrava urgente. Era il 2020, piena pandemia, e mi sono trasferita per sei mesi nella Cumbria, contea rurale del nord ovest dell'Inghilterra. Ero fortunata perché ero circondata dalla vastità di quei paesaggi. Nonostante tutto però mi sentivo reclusa. Ho iniziato così a pensare al senso della prigionia e della fuga.

Fuga da cosa?

Ogni notizia sul Covid era fonte di orrore in quei giorni, ma a preoccuparmi era anche l'aumento dei casi di violenza domestica. Immaginavo le donne intrappolate con i loro carnefici. Finché un giorno ho anche scoperto l'ignobile processo alle streghe di Pendle che ha avuto luogo dalle parti di Lancaster nel 17esimo secolo. È stato frustrante pensare che nei secoli non fosse cambiato nulla o forse solo il fatto che la persecuzione nei confronti delle donne si fosse trasferita dalle piazze alle case. Ho provato rabbia e ho voluto scrivere qualcosa per criticare questa storia infinita di misoginia.

Ed è partita da una casa.

Ho scoperto che certi luoghi hanno un potere. O forse ci aiutano semplicemente a trovare il nostro potere.

Il giardino incolto con l'acero secolare sembra un altro protagonista del romanzo.

Sì, mi sono ispirata a un altro filone magico, quello di mia nonna materna, un'amante della natura che ha segnato la mia crescita. Scrivendo sono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



andata a rintracciare le connessioni con le donne della mia storia. Della nonna paterna, mai conosciuta perché morta pochi giorni dopo la mia nascita, ho seguito per esempio le orme: come lei ho lasciato l'Australia da giovane per Londra.

A quale delle tre storie si sente più vicina?

A quella di Violet. Mi ha divertito molto scriverla e la trovo terapeutica. Mentre affronta il suo trauma, non rinuncia a vivere al meglio seguendo solo la curiosità. Sa che il modo in cui lei vede gli insetti mi ha cambiato? Io, che ho sempre avuto paura degli scarafaggi, ora apprezzo la loro complessa bellezza.

Kate invece è una di noi.

Sì, fugge dalla protetta esistenza londinese lasciandosi alle spalle anche l'idea che aveva di sé. Nella pace del cottage, tra fiori e uccelli, si accorge di non essere né debole né triste. Lo realizza quando conosce le storie delle sue antenate e decide di liberarsi dell'uomo che abusa di lei. Anche noi, come lei, abbiamo molto da imparare dalle altre.

In passato la resistenza al controllo maschile rendeva la donna un "pericolo" sociale. Oggi non sembra molto diverso.

Sì, stando ai dati inglesi sui femminicidi ogni tre giorni una donna viene uccisa da un uomo. I dati sulla violenza sessuale sono alti nonostante le denunce siano ancora poche. Il diritto all'aborto in Polonia e negli Usa è stato messo in discussione. Ma nel frattempo la gente crede che il femminismo sia concluso e nessuno ne abbia più bisogno. Questa è la cosa che davvero mi preoccupa.

Lei sa cos'è la violenza maschile?

Sì, lo so personalmente. E conosco molte delle donne che hanno subito molestie, abusi e aggressioni.

Questo romanzo rientra nella "witch lit", la letteratura che si ispira alle streghe, un genere in voga.

È molto interessante questa recente esplosione. In realtà però la letteratura femminista ha incluso da tempo il tema della caccia alle streghe. Penso a *Lolly Willowes* di Sylvia Townsend Warner, (pubblicato in Italia da Adelphi nel 2019, ndr) la storia di una zitella che per ottenere l'indipendenza "sceglie" di seguire la propria vocazione di strega. È un libro pubblicato nel 1926 ed è incredibile che un secolo dopo si ricorra ancora a questa immagine per biasimare la misoginia sociale.

Come se lo spiega?

Credo dipenda dal fatto che la rinnovata lotta per la parità di genere ci trovi ancora alle prese con molte delle battaglie combattute dalle nostre madri e dalle nostre nonne. Forse, come donne, siamo ancora in cerca di ciò che Townsend Warner chiama «una vita propria, e non un'esistenza regalata da altri».

Rossana Campisi **IO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA